

ROSMARINUS OFFICINALIS L.



Rosmarinus officinalis

Foto di F. Mearelli

* **Maria Grazia Bellardi,**
 ** **Lorenza Tamanini**
 * **Dipartimento di Scienze**
e Tecnologie Agroambientali,
Università degli Studi di Bologna
 ** **Farmacista; Arco, Trento**

DENOMINAZIONE DELLA DROGA
 Rosmarinus officinalis L., appartenente alla famiglia delle Lamiaceae, è comunemente noto in Italia come rosmarino, internazionalmente come Rosemary.

DESCRIZIONE BOTANICA

Il rosmarino è un arbusto sempreverde alto da alcune decine di cm. fino a 2-3 m., dall'intenso profumo aromatico. Il fusto, eretto o spesso sdraiato alla base e poi ascendente, è legnoso e molto ramificato. Le foglie, sessili ed inserite a due a due nei nodi, sono coriacee, da strettamente lineari ad aghiformi, con margini rivoluti. I fiori, riuniti in gruppetti all'ascella delle foglie, hanno calice tubulare, corolla azzurra, lilla o biancastra, 2 stami che sporgono di molto dalla corolla, ovario diviso in 4 logge e stimma bifido. I frutti sono tetracheni ovoidali, lisci, di colore bruno.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Il rosmarino cresce spontaneo nelle Regioni mediterranee e nel Portogallo. In Italia lo si trova soprattutto nelle zone rivierasche, in terreni asciutti e soleggiate (da 0 a 800 m. di altitudine).

PARTI DELLA PIANTA USATE

La droga è costituita dalle foglie o dai giovani rametti; le prime si raccolgono in estate, i secondi in primavera.

COMPONENTI

La pianta contiene l'1,0-2,5% di olio essenziale con 1,8-cineolo (15-30%), canfora (15-25%), α -pinene (sino al 25%) ed altri monoterpeni (ad es. borneolo, limonene) come componenti principali. La composizione dell'olio essenziale può comunque variare a seconda della fase di sviluppo e della provenienza della pianta. Inoltre, sono presenti: acido rosmarinico, principi amari diterpenici (carnosolo, rosmano- lo, rosmadiale, ecc.), acidi triterpenici e flavonoidi, diosmetina ed i relativi glicosidi. La FU IX pur non contemplando la droga costituita dalle foglie di rosmarino, ne riporta l'essenza. Si tratta dell'olio essenziale ottenuto per distillazione in corrente di vapore delle foglie e dei rametti freschi. Per la FU IX deve avere un contenuto in borneolo totale compreso tra il 10% ed il 15%, di cui non meno dell'1,5% e non più del 5,5% sotto forma di esteri (1).

USI ED ATTIVITÀ FARMACOLOGICA

In virtù del contenuto di olio essenziale, il rosmarino viene impiegato come carminativo e stomachico per disturbi digestivi: flatulenze, senso di pienezza, ma anche per stimolare l'appetito e la secrezione gastrica. Viene utilizzato più raramente come coleretico (ad azione alquanto blanda), grazie al contenuto di sostanze amare. Esternamente viene usato sotto forma di oli per la pelle e pomate per unzioni analgesiche contro i reumatismi muscolari ed articolari, nonché per bagni ad azione revulsiva topica ed iperemizzante. Nella medicina popolare viene utilizzato in impacchi per ferite a cicatrizzazione torpida e contro gli eczemi; infine, anche come insetticida (1).

DOSAGGIO E FORME FARMACEUTICHE

Preparazione della tisana: versare acqua bollente su 2 g di droga finemente tagliata e filtrare dopo 15 minuti. Per uso esterno (ossia per i bagni), fare bollire brevemente 50 g di droga in 1 l d'acqua, lasciando quindi in infusione in un recipiente coperto per 15-30 minuti; filtrare ed aggiungere il filtrato all'acqua per il bagno. Per preparare il vino al rosmarino, lasciare macerare per 5 giorni 20 g di droga in 1 l di vino, dibattendo di tanto in tanto. Un cucchiaino da tè corrisponde a circa 2 g (1).

EFFETTI COLLATERALI

La somministrazione di essenza di rosmarino (ed in misura di gran lunga inferiore, anche quella delle foglie della pianta) in dosi elevate comporta il rischio di gastroenteriti e nefriti. Le preparazioni a base di foglie di rosmarino non devono essere assunte durante la gravidanza (effetti collaterali tossici dei componenti dell'olio essenziale) (1).

Riferimenti bibliografici:

(1) Max Wichtl - Teedrogen, OEMF Via Edolo 42- Milano; 1993; 428-430.

Nota
 α -pinene : alfa-pinene